



FRATERNITÀ OFS  
PUGLIA-SALENTO

# BRICIOLE DI FRATERNITÀ

Insero Redazionale a il Cantico n. 7-8 lug.-ag. 2007 - a cura della Fraternalità Regionale

## “UN CAMMINO DI FEDE NARRATO NEL QUOTIDIANO”

Domenica 10 Giugno 2007, presso il convento S. Antonio a Fulgenzio di Lecce, le famiglie della fraternalità regionale Puglia- Salento si incontrano per confrontarsi sul tema: *“LA CIVILTÀ’ DELL’ AMORE: da San Francesco a Raoul Follereau. La lebbra e il volontariato”*.

All’incontro sono presenti la Ministra Regionale e le fraternalità di Lecce, Martina, Francavilla, San Donaci.

Dopo un breve momento di preghiera presieduto dal Ministro Provinciale P. Agostino Buccoliero e dopo la presentazione del Presidente dell’A.I.F.O. Franco Colizzi e della moglie Elena Narracci in qualità di relatori, si entra nel vivo dell’incontro. In particolare lo stesso Presidente ci invita a vivere la mattinata come momento di riflessione comunitaria e illustra brevemente l’opera di Raoul Follereau precisando come quest’ultimo

non si sia occupato solo di lebbra, ma anche di altre forme di disabilità e come la lebbra accomuni, in un certo senso, San Francesco e Raoul Follereau, offrendo molte possibili soluzioni di riflessione e di spunto. Come di consueto, ci si divide, quindi, in piccoli gruppi per discutere circa le linee guida precedentemente esaminate dalle diverse fraternalità.



“Briciole di Fraternalità” rappresenta un “occasione da non perdere”, l’opportunità di avere uno spazio tutto per noi da dedicare ad iniziative, manifestazioni, esperienze di vita vissuta... È l’occasione per far conoscere anche agli altri il nostro cammino, perché non resti solo formazione personale, ma anche e soprattutto arricchimento per gli altri. Aiutateci a realizzare “Briciole di Fraternalità” inviando (via E-mail o posta) notizie su iniziative e/o manifestazioni svoltesi nelle varie località della Fraternalità PUGLIA-SALENTO.

Per l’invio del materiale rivolgersi a:

- Rosanna De Masi - rosannademasi@libero.it
- Doriana e Pompilio Perrone - Via Ugo la Malfa, 17 - 72025 San Donaci (BR) - Tel. 0831 634049 - noriscorrado@tiscali.it
- Sandra Corrado - sandracorrado@tiscali.it

L’atmosfera si fa più calda: ciascuno avverte la necessità di comunicare la propria esperienza, di confrontarla con quella degli altri, di trovare delle risposte...

E’ così che ogni famiglia si scopre protagonista di questa “particolare” giornata e i relatori stessi, interagendo con ciascuna di esse, diventano parte integrante del gruppo.

Ma non finisce qui... Segue il momento del confronto comunitario, in cui ogni capogruppo si fa portavoce delle considerazioni emerse all’interno, determinando, in tal modo, quel momento di riflessione comunitaria suggerita, appunto, da Franco Colizzi.

- La Lebbra è speciale ancora oggi – egli afferma – non si tratta di una malattia consegnata alla storia, ma è una realtà attuale, che oltre a privarti della sensibilità fisica ti priva anche di quella spirituale. Oggi la lebbra potrebbe insegnarci davvero tanto, potrebbe diventare nostra maestra di vita!

Rivedersi in una figura ripugnante come il lebbroso deve essere da monito per ciascuno di noi; non dimentichiamo che “l’amaro e il disgustoso spesso portano al dolce, all’incenso, al profumato”.

Follereau dice che prima della moneta devono esserci innanzitutto dei gesti di affetto! Non basta lavarsi le mani o mettere a posto la propria coscienza con delle semplici offerte in moneta, occorre



innanzitutto offrire il proprio contributo con la testimonianza di fede e di vita al servizio degli altri. E' proprio qui che nasce il Volontariato. Elena parla di "chiamata al volontariato", al servizio: certo, occorre procedere con molto tatto in questa direzione, considerando che oggi tra i giovani c'è molto radicalismo, dimenticanza di popoli, di culture, di guerre e di malattie. Senza dubbio occorre sensibilizzare maggiormente, ma occorre anche educare al volontariato, esperienza arricchente sotto molti punti di vista. Ciascuno fa volontariato in base alle proprie esigenze, ma ciò che è necessario nella nostra società è che occorre realizzare una rete per scalfire quei modelli sociali prestabiliti, unendo famiglie, operatori sociali, scuole...

Il volontariato che tutti, in particolare le famiglie, sono chiamati a svolgere, deve tradursi in un momento di gioia, di entusiasmo che, tanto per San Francesco quanto per Raoul Follereau, è stato un tener fede ai propri ideali giovanili. E' questo il messaggio da trasmettere ai nostri giovani.

*Doriana e Pompilio*

## IL CENTRO SOCIALE ADULTI MATURI A LECCE

Il C.S.A.M. (per i non addetti ai lavori, Centro Sociale Adulti Maturi) è la più importante iniziativa dei Laici Francescani di Lecce.

Il Centro è un luogo di ritrovo per gli anziani del quartiere Mazzini di Lecce; un luogo di ritrovo per divertirsi, seguire corsi di chitarra e di ginnastica, recitare, cantare e quant'altro venga in mente, purchè nella spirito Franciscano di Perfetta Letizia. Il tutto orchestrato sapientemente dai Terziari Francescani e, da quest'anno, anche dalla Gi.Fra.

Da Settembre 1998, il C.S.A.M. è la sede ufficiale dell'OFS e della Gi.Fra. di Lecce: se qualcuno di voi si trovasse a passare da via Cesare Battisti e volesse farci una visita, sicuramente troverà qualcuno pronto ad accoglierlo!!

*OFS e Gifra - Convento S. Antonio di Padova -  
Via I. Adriano 79 - 73100 Lecce.*

## IL DISEGNO DI DIO SUL MATRIMONIO E SULLA FAMIGLIA

*Proponiamo uno stralcio della tesina presentata alla Scuola Nazionale di Formazione per formatori (11-15 luglio 2007) dalla Ministra della Fraternità di Squinzano (Lecce), Giovanna Turco sul tema "Famiglia: comunità di vita e di amore".*

Il disegno di Dio è di amarLo ed essere partecipi con Lui della creazione attraverso le proprie e svariate funzioni. La risposta dell'uomo, può essere definita in due modi: singolarmente comunitario o in coppia comunitario.

Singolarmente comunitario perché Francesco risponde singolarmente alla propria vocazione "subito, esultante di Spirito Santo, esclamò: questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!". Da allora, con grande fervore ed esultanza, egli cominciò a predicare. La sua parola penetrava nell'intimo dei cuori riempiendo tutti di ammirazione (FF 356 - 358). Comunitario perché la scoperta della propria vocazione in Francesco suscita l'annullamento dell'io egoistico sprigionando l'io comunitario, fraterno in cui c'è Dio al centro insieme a tutti i fratelli o meglio tutta la creazione.

L'amore trinitario, però non si esplica solo attraverso la vita del singolo individuo, ma si rende altrettanto reale all'interno del rapporto di coppia.

Dio Amore Trinitario si manifesta all'uomo tramite proprio la sua Trinità, così come l'uomo è chiamato ad amare l'altro nello stesso amore di Dio.

"Dio è amore" (1 Gv. 4,8) e lui stesso vive in sé una misteriosa comunione d'amore. E' per amore che Dio ha chiamato l'uomo all'Amore, donandogli la capacità e la responsabilità di amarLo come suo creatore e il proprio partner come prossimo. Come il Padre ama il Figlio in comunione con lo Spirito Santo, così la coppia si deve amare in comunione con Dio, in questo modo la coppia diventa novità di vita e immagine attiva, operante e creatrice di Dio. Per questo motivo il matrimonio non è un mero contratto in cui i due contraenti dichiarano di voler stare insieme, ma una risposta all'amore di Dio che conduce lo stesso ad essere l'amore della coppia. Per questo l'unione dell'uomo e della donna nel matrimonio non è puramente casuale, formale, o per un capriccio, ma il momento in cui, dopo una lunga preparazione, si giunge a dare una risposta davanti a Dio e alla comunità a quell'amore, portando così i due a lasciare se stessi per diventare uno e così: "l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola" (Mt. 19,5). Gesù completa con chiarezza: "e l'uomo non separi ciò che Dio ha unito" (Mt. 19,6). A questa chiamata di Dio l'uomo risponde non più da solo, ma insieme, come coppia, come famiglia. La risposta come coppia diventa anche comunitaria sia perché davanti a tutta la comunità si celebra il matrimonio, sia perché una coppia non può essere chiusa in se stessa in quanto si fonda sull'amore Trinitario per cui questo esplose all'esterno facendosi fiaccola ardente e quindi testimonianza viva.

Secondo il disegno di Dio, il matrimonio trova la sua pienezza nella famiglia, di cui è origine e fonda-

to. Perciò la famiglia ha il dono e il compito di svolgere la sua missione: custodire, rivelare e comunicare l'amore attraverso la formazione di un'autentica comunità di persone, il servizio alla vita, la partecipazione allo sviluppo della società ( F.C. 17).

Nel periodo preconciliare, la Chiesa aveva una visione del matrimonio e della vita di coppia vincolata dai principali canoni del Vecchio Testamento, i quali consistevano e si incentravano unicamente all'opera procreativa, basti pensare a tutto ciò che la legge di Mosè permetteva, pur di obbedire a un comando divino: "crescete e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela" (Gn. 1,28); importante era assicurare una discendenza alla propria stirpe.

Col passare del tempo, siamo arrivati a comprendere che l'unione della coppia nel matrimonio, non è finalizzata unicamente alla procreazione, "anche se è la prima e insostituibile forma di espressione" (F.C. 44) della procreazione, ma guardare il matrimonio anche come espressione di amore di Dio verso l'uomo e tra l'uomo stesso. (Post-Concilio).

Gli sposi cristiani, possono scoprire e ammirare a quale dignità Dio abbia voluto elevare il matrimonio e la famiglia, costituendoli segno e luogo dell'alleanza d'amore tra Lui e gli uomini, tra Gesù Cristo e la Chiesa sua Sposa. (F.C. 51) soprattutto attraverso la fede.

Nella misura in cui la famiglia cristiana si mette in ascolto della Parola e vive il suo impegno assunto nel matrimonio, fa conoscere al mondo l'amore di Dio per l'uomo, la carità di Cristo nel servire i fratelli, divenendo così comunità evangelizzante.

"Nel mondo odierno, in cui vanno diffondendosi talune equivocate concezioni sull'uomo, sulla sua libertà e sull'amore umano, non dobbiamo mai stancarci di presentare la verità sulla famiglia, così come è stato voluto da Dio fin dalla creazione." (Benedetto XVI discorso 13 maggio 2006)

Molti valori, col tempo, si sono perduti; per questo, l'uomo moderno chiama "amore" qualsiasi forma di unione a partire dal rapporto occasionale all'impegno a termine, dall'unione per motivi di interesse alle "unioni di fatto". Si vuole addirittura giungere ad una nuova definizione di matrimonio per legalizzare unioni omosessuali. Con questo non voglio affermare che la coppia non cristiana non possa amarsi veramente, se ci riesce ben per loro, ma che l'amore proveniente da Dio è un amore illimitato e che fonde la coppia perennemente, come non voglio dire che tutte le coppie che si sposano in Chiesa permettono a Dio di entrare nella loro storia.

Oggi alla luce di questi eventi, possiamo dire che: "la stabilità della famiglia è più che mai a rischio: "è necessario che la famiglia recuperi il senso di essere un mistero, dove l'amore altruista di Gesù, anima l'amore sponsale e familiare" (Discorso di Giovanni Paolo II a Manila).

La crisi porta alla ricerca. E' necessario che il matrimonio recuperi tutta l'autenticità del suo essere rapporto totale di amore fra l'uomo e la donna, attuata da una matura consapevolezza.

L'amore coniugale rivela la sua vera natura e nobiltà quando è considerato nella sua sorgente suprema. Infatti, quando gli sposi cristiani rispondono con l'amore e il dono scambievole, e non in forma egoistica, rafforzano la loro unione e collaborano in modo esclusivo con Dio.

L'amore coniugale è prima di tutto "umano", e nello stesso tempo sensibile e spirituale; è amore totale in cui gli sposi condividono ogni cosa; è amore fedele ed esclusivo fino alla morte; è infine, amore fecondo. Lo spirito che il Signore effonde nella creazione, dona un cuore nuovo e rende la coppia capace di amarsi, come Cristo ci amati. (F.C. 13)

E' alla luce della Pasqua, è nella Risurrezione di Gesù la chiave di lettura della storia dell'uomo, che poi diventa storia vissuta nella comunità coniugale e familiare. Lo testimonia il fatto centrale e definitivo della sua vita: la Sua morte che, sulla Croce, sigilla nel Suo sangue la nuova ed eterna alleanza tra Dio e gli uomini. E' questo amore supremo di Cristo, sino alla fine e senza riserve, a svelare la verità originaria del disegno di Dio sull'uomo e

sul matrimonio e a portarla a nuovo compimento. Insieme ai valori personali, aderendo fedelmente al disegno di Dio Creatore, il matrimonio, nato dall'amore, deve essere vissuto come "comunità d'amore". Dal matrimonio interamente guidato dalla logica dell'amore che dona,deriva e si sviluppa la più ampia comunità della famiglia, che,secondo il disegno di Dio, non è solo "prima e vitale cellula della società", ma anche "chiesa domestica", segno e luogo del realizzarsi storico della Chiesa nella più piccola ma fondamentale dimensione, permettendo ad ogni persona di entrare,con il battesimo e l'educazione alla fede, a far parte della "famiglia di Dio" e alla Chiesa di incarnarsi nelle vicende umane. La verità del disegno di Dio non può essere solo oggetto di conoscenza e di meditazione, ma deve entrare nella vita vissuta dell'uomo, della coppia e della famiglia.



## MAMMA NINA, “LA POVERELLA DI DIO”

Comprensibile il momento di dolore che tutti ci ha percossi nell'ora in cui la nostra “Mamma Nina” ci ha lasciati.

Anche se ormai inoltrata nei suoi 95 anni, sentiamo che non possiamo fare a meno di lei, nostra guida e conforto. Pur nella consapevolezza del momento arrivato, ci ha sorretti la dolce illusione che ancora una volta come tante altre del passato, il prodigio di una ripresa si sarebbe ripetuto e abbiamo pregato perché il Buon Dio ce la lasciasse.

Ma nel disegno amoroso e arcano del Signore la sua vita terrena è giunta a compimento. È giunta l'ora per lei di passare da questo mondo al Padre.

È il giorno delle nozze con lo sposo, Cristo Gesù; giorno di gioia e carico di amore, sì, perché, per le anime segnate dallo Spirito, la morte è l'incontro gioioso con l'Eterno Amore, con il vero Bene, il Sommo Bene.

Il nostro cuore l'ha percepito nel contemplare il suo volto che con il tempo acquistava dolcezza, una dolcezza di maternità verginale.

Umile strumento nelle mani di Dio; amava, in ogni sua lettera sottoscrivere *“La Poverella di Dio”*.

L'essere stata povera la richiamava a grande umiltà, faceva risaltare la sua povertà umana per esaltare le meraviglie del Signore. La vera grandezza consiste nell'abbassamento volontario, animato dalla carità e volto al servizio dei fratelli.

Solo chi si abbassa, chi si fa piccolo come un bambino, dice il Gesù, sarà grande nel regno dei cieli. Non le importavano gli onori, né tanto meno sentire parlare di sé, né amava essere ammirata; si considerava poca cosa.

Donna saggia, prudente, silenziosa, senza nessuna intenzione di mettere in evidenza se stessa.

Emblematica la scritta al capezzale del suo letto: *“// Rumore non fa bene, il bene non fa rumore”*. «Al Buon Dio non ho chiesto né il dono dei miracoli, né delle visioni ma essere una sua povera creatura, che, nel silenzio e nel nascondimento, su questo letto di sofferenza si è lasciata plasmare, trasformare dalla grazia»

Francescana nella vita e nello spirito, figlia spirituale di P. Pio, schiva negli onori, maestra nell'umiltà.

Donna di preghiera; l'unico vanto è stato quello di essere associata alla Croce di Cristo, sapendo di averla ricevuta da Lui e quindi si vantava e gioiva nel partecipare alla sua umiliazione con una incondizionata adesione a Cristo Crocefisso.

Vera mamma dei sacerdoti: tanto amati, stimati e venerati. Gioiva allorché ci si andava a visitarla, ammirevole il suo permanente stato vittimale per la santificazione di tutti i sacerdoti.

Il suo letto un altare dinanzi a cui tante anime di Dio si sono fermate ascoltando, ed estasiando per così tanta umiltà e semplicità, carica di fede e di carità silenziosa, uscivano confortate e rappacificate interiormente.

Non ha venduto né miracoli, né visioni, ma ha saputo dare indicazioni a chi era assetato di Dio. Tutto è dono! Tutto è grazia! E per chi l'ha conosciuta, è grato al Buon Dio per questo piccolo e grande dono.

Grazie sorella e madre, per tutto quello che ci hai fatto e insegnato nella tua vita terrena! Il Signore ti ricompensi con la Resurrezione e la vita eterna!

Tu vivi la pienezza della vita, ne siamo certi nel “a tu per tu” sacrificante con Colui che sulla terra fu tutto il tuo amore, la tua passione, movente unico del tuo soffrire, del tuo operare e del tuo donarti.

Configurata in modo unico al tuo Gesù Crocefisso con un martirio che ha scandito i passi del tuo cammino terreno, della tua fatica immensa (infatti sei nata nel giorno dell'Esaltazione della Santa Croce e hai ricevuto il nome Domenica Crocefissa), oggi lo sei, trasfigurata nella gloria.

E questo ci colma di gioia oltre misura.

Tu sei e sempre resterai nel cuore di tutti coloro che ti hanno conosciuta e amata! Sei in mezzo a noi con la lunga, coerente testimonianza della vita. Vita di fede viva, di ferma speranza e di carità: una vita tutta posta al servizio dell'amore.

Sei in mezzo a noi con la forza della tua intercessione presso di Dio, Amore Misericordioso.

Prega per noi ne abbiamo tanto bisogno!

“Sei in mezzo a noi! Lo sentiamo, Mamma Nina, che sei in mezzo a noi”.

Per noi è l'ora della croce perché ci hai lasciati.

Ma tu sei viva, sei in mezzo a noi! Cristo è Risorto, Amen! Alleluia!

*Dall'Omelia di Don Angelo Caputo  
nel giorno del funerale*

### LA PASQUA DI MAMMA NINA

Carissima Nina, ho deciso di scriverti perché oggi è un giorno speciale per te, è la tua PASQUA.

Tante volte hai pensato a questo giorno come momento di festa e d'incontro con il Signore Gesù. Quel Gesù che si è manifestato sempre nella tua vita. Un Gesù che hai amato, un Gesù che hai contemplato, un Gesù che hai annunciato sempre, anche e soprattutto nei tuoi lunghi anni di sofferenza.

Oggi tocca a me, giovane frate e sacerdote, darti il saluto cristiano. Insieme a me ti saluta l'intera fraternità francescana di San Donaci.

Sei stata sempre punto di riferimento per ognuno di noi nel dirci sempre che seguire Cristo sui passi del Poverello d'Assisi oggi è possibile.

Se Assisi ha il suo poverello di Dio, oggi la nostra fraternità e l'intera comunità di San Donaci ha la sua Poverella di Dio, come tu stessa ti definivi.

Essere poveri delle ricchezze del mondo è essere ricchi di Cristo.

Hai raggiunto la tua meta; una meta desiderata da tanto: ora sei con Gesù, ma soprattutto ti unisci al coro dei santi, sei con il Padre San Francesco.

Ti chiedo, a nome personale e della fraternità francescana, continua a camminare con noi, fino alla nostra sera, perché un giorno anche noi possiamo unirci all'assemblea festosa del cielo, ma soprattutto continua a pregare per noi sacerdoti e per tutti coloro che ti hanno conosciuta.

Ora ti lascio e desidero che tu sappia che la tua presenza è stata sempre un continuo richiamo ad essere testimoni di Gesù e ad amarlo sempre, in ogni circostanza. Ti vogliamo bene Mamma Nina!

*Fra Giancarlo Greco (Manduria-TA)*